

Storia di Casa Nostra secondo Paolo B.

Segue dalla prima

Insomma, ti dicevo, Silvio è molto preoccupato anche se qui in casa non lo dà a vedere. Anzi, per sdrammatizzare, quando parla con noi di attentati e lettere anonime gli scappa da ridere. I pericoli, ha poi aggiunto, vengono dall'estero. Tremo per lui. Vuoi vedere, diario, che qualcuno ha fatto sbloccare le rogatorie dalla Svizzera?

Prima sono uscito dalla mia cella per qualche minuto e ho visto che in quella accanto c'è solo un mucchietto di ossa e un teschio dall'aspetto antipatico. Accanto, dei fogli ingialliti intestati Diakron con su scritti dei sondaggi. Un mistero!

E la cosa strana è che sento spesso Silvio che accompagna Luigi Crespi di Datamedia a visitare quella cella. Per ora ti saluto, provo a chiamare my hermosa Natalia. Non riesco a rintracciarla, secondo me si è chiusa dentro casa e non vuole sentire nessuno. Povera cara, mi vuole troppo bene, e non certo perché ho tre reti tv, se anche ne avessi avute di più per lei sarebbe stata la stessa cosa. E le ho anche spiegato che il vero proprietario non sono io ma mio fratello.

Leri Previti ha invitato Carnevale, un uomo chiamato cavillo. Lui e Cesare stanno scrivendo il nuovo codice penale: quando passerà la loro riforma i reati decadranno dietro semplice prescrizione del medico.

Ho parlato finalmente con Formigoni, un vero giocherellone, dovrebbe fare l'animatore nei villaggi turistici. È bravissimo a far giocare i bambini, a divertire i grandi, a distrarre i fondi...

Stava andando ad un meeting di Concussione e Fideiussione, poi mi richiama. Ora si vergogna un pochino per la pessima figura fatta con il referendum sulla devolution: quando ha saputo del suo totale fallimento si è nascosto in bagno per mezza giornata. Ed era talmente depresso che per tirarsi un po' su al posto del solito pacco di Playboy si è dovuto portare dietro l'albume con tutte le sue foto.

Sento girare la chiave nella serratura: è il cameriere dell'altra volta, il portatore sano di noi. Lo sai, diario, che fa domande cattivissime? Non solo a me, anche a mio fratello. Mi gira intorno sorridendo e mi chiede "il signore è soddisfatto di me?" oppure "in quale modo posso umilmente servirla meglio?". L'ultimo cameriere che si è comportato in maniera così irriverente per toglierselo di torno Silvio l'ha sbattuto a dirigere Panorama. Ti lascio, vedo cosa vuole e poi torno da te.

Eccomi, diario, voleva solo chiedermi se andava tutto bene e per rispetto della par condicio si è fatto accompagnare da Bertinotti. Sai, ci tiene molto all'imparzialità: se intervista uno che parla bene del Polo per correttezza invita sempre qualcuno che parli male dell'Ulivo.

Ops, mi è caduta in testa una

goccia di acqua, effettivamente c'è una macchia di umidità sul soffitto. Dev'essere la mamma che comincia a scongelarsi. Che donna energica. Pensa che durante la guerra salvò una giovane ebrea dai campi di sterminio, dove per via di una faida all'interno dei giudei morirono sei milioni di persone. Comunque Silvio l'ha perdonata.

Ora il mio fratellino sta per mandare a tutte le famiglie italiane un libro su come ha fatto i soldi. No, non è una biografia di Craxi, è solo la storia di Casa Nostra con foto a colori su carta patinata. Io non compaio perché Silvio ha giurato alla P2 di non svelare mai l'identità dei suoi fratelli.

C'è la foto del suo matrimonio con Veronica, celebrato da Paolo Pillitteri - un uomo chiamato cognato - e il testimone era Craxi.

Si volevano molto bene, per centinaia di miliardi di motivi che non sto qui a confessarti. Per Bettino mio fratello era molto più di un amico, era un decreto.

Vedi diario, questa è invece la loro prima figlia Barbara, venuta alla luce in Svizzera, direttamente nel caveau di una banca e subito depositata in un conto segreto perché allora Silvio e Veronica non erano ancora sposati e la moglie di Silvio non l'avrebbe presa bene. Comunque mia cognata era un tipo sveglio: al terzo figlio di Silvio e Veronica ha cominciato a sospettare qualcosa, si è incattivita come un biscione e misteriosamente - come una delle nostre tante società off-shore - è scomparsa dalla contabilità della Fininvest.

Per chi ama Israele
Fermiamo Peres-Sharon

Dalle segrete di Arcore ecco un altro brano del Diario che racconta le sconvolgenti sofferenze del povero prigioniero: «Nel fotoromanzo di Silvio io non compaio, perché ha giurato alla P2 di non svelare mai l'identità dei suoi fratelli»

ELLEKAPPA

Micromega-primavera a meno tre. E il clima (elettorale) si riscalda

Eccoci al consueto appuntamento con le anticipazioni sul contenuto della iniziativa straordinaria di MicroMega, che continua a segnare, con le sue uscite settimanali e il suo conto alla rovescia, l'avvicinarsi della importantissima scadenza elettorale del 13 maggio. Il nuovo numero (- 3) del settimanale «La primavera di MicroMega» che esce oggi oltre al testo di Elle Kappa qui anticipato si presenta con la ormai consueta abbondanza di materiali. Contiene infatti un racconto di Andrea Camilleri, un dialogo tra Massimo Cacciari e il cardinale Silvestrini su «il dovere civile dei cristiani», una lettera aperta di Antonio Tabucchi al Presidente Ciampi su l'«Antifascismo irrinunciabile». Poi c'è di nuovo Andrea Camilleri con una lettera fantapolitica sul filosofo Lucio Polsini; e si continua con «la morte e la

speranza», dialogo tra Sergio Quinzio e Dacia Maraini.

Troviamo quindi un intervento su «la mafia dimenticata» rivolto a tutti i leader politici da Giancarlo Caselli e Antonio Ingroia. Ecco poi la rinnovata polemica tra il ministro Willer Bordon (che annuncia nuove iniziative) e il responsabile dei programmi di radio Vaticana padre Lombardi, un editoriale del direttore Paolo Flores D'Arcais sulla campagna di odio e di menzogne con cui Berlusconi sta manipolando le elezioni (e una dura risposta polemica a un editoriale di Gad Lerner sul Corriere della Sera). Ancora: un articolo di Marco Travaglio sugli attentati subiti in questi anni dai critici di Berlusconi. Infine - in dialogo con Daniele Luttazzi - l'inventore di «Striscia» e padre del Gabibbo, Antonio Ricci, spiega come e perché voterà la satira.

Quante cattiverie hanno detto su mio fratello per questo libro. Tutti a chiedersi dove trova i soldi per pubblicare e spedire i 12 milioni di copie di Una storia italiana. Ma saranno affari suoi e di Tremonti che ha già previsto una manovra aggiuntiva appena arriva a Palazzo Chigi, o no?

Lo accusano di sentirsi Dio, di aver scritto la Bibbia.

Figurarsi se Silvio si vuole paragonare a Dio. Grazie al cielo ha un conto in banca che Dio se lo sogna!

Ora voglio telefonare a Natalia, sento il mio corazon fare tic tac, tic tac. O forse è arrivato Pino Rauti con la sua mitica ventiquattrore che dimentica sempre nelle banche? A dopo.

Niente da fare, deve esserci un'interferenza, mi risponde sempre la segreteria telefonica di un misterioso caballero.

Il cuoco Michele sta cercando Silvio. Evidentemente sta preparando una frittata. Silvio è un mago in cucina, pensa che Michele quando c'è da rivoltare una frittata chiama sempre lui. A proposito, qualcuno ha minacciato di avvelenare Silvio. Lui è allarmato anche per me, infatti desidera che io mangi di meno, così mi manda il vassoio con il suo pranzo, il cameriere me lo fa assaggiare appena e poi glielo riporta. Purtroppo sta tornando il clima degli anni Settanta, ricordo bene lo slogan che girava in famiglia all'epoca delle Brigate Rosse: portare l'appalto al cuore dello Stato.

Mentre Caselli e Violante si facevano belli con le indagini sulle Br, Silvio - in prima linea - ha scavato innumerevoli trincee

contro il terrorismo. Poi, visto che c'era, ci ha costruito su Milano 2 e Milano 3. Ha combattuto eroicamente persino sulle coste della Sardegna, incurante del cemento che gli colava intorno.

C'è tanto odio e tanta malafede nell'Ulivo! Dicono che Silvio non ha un programma, invece non è vero. Io l'ho letto, il programma: se tutto va bene, per evitare conflitti di interesse tra il suo ruolo di statista e quello di imprenditore divide l'Italia in holding e in testa Palazzo Chigi a Confalonieri.

Se invece va male è pronto a partire per Hammamet. Ha i bagagli pronti e si è già comprato la Tunisia.

Oggi il mio fratellino ha ricevuto un altro chiaro avvertimento di stampo comunista. A tavola, infilzata in un piatto, ha trovato una fetta di lingua in salmi, con un agghiacciante messaggio trasversale: «Questo è solo l'antipasto. Basta che parli e ti facciamo un bel filetto al sangue». Ha subito convocato un monologo-stampa per denunciare il vile agguato e per sicurezza ha assunto una nuova body-guard, una persona perbene, amica di Marcello, tale Pulvirenti, per gli amici U' Malpassotu.

Sospendo un momento perché si è formata una nube tossica sulla villa di Arcore, forse la sinistra sta cercando di contaminarci. A dopo. Tutto a posto, era solo Gianni Letta che si è spruzzato un po' di lacca. Hai visto l'ennesima imboscata di Santoro? U' Curtu, pardon, Silvio, quando sente il suo nome associato alla mafia si addolora. Proprio lui che per ripulire la Sicilia dai più pericolosi boss si è sacrificato e li ha assunti tutti a Villa San Martino. Logico che in un movimento grande come Forza Publitalia qualche mela marcia che sfugge al controllo può esserci. Però Silvio, quando agli inizi degli anni Novanta è venuto a sapere che a Palermo c'erano un paio di soggetti che stavano rovinando la reputazione a tutto il partito, se ne è subito sbarazzato.

Poi è arrivato Caselli.

Anzi, il suo primo impegno a Palazzo Chigi sarà proprio la lotta alla mafia. Insieme a Marcello ha già studiato una proposta di legge per non fare più uscire i mafiosi di galera, ma senza aggravare il già drammatico affollamento delle carceri: basterà non farceli entrare. Del resto - ha garantito Silvio - questa era un'idea di Falcone e Borsellino, i due magistrati uccisi nel corso di un regolamento di conti all'interno delle toghe rosse.

Che dirti, diario, spero che la sinistra la smetta con l'odio.

Silvio è sensibile, c'è rimasto male quando la vedova del terrorista D'Antona non ha accettato le sue scuse.

Abbiate pietà, non posso vedere mio fratello piangere, gli si fa tutto un patrocchio appiccicoso con il rimmel che gli cola sulla cipria. Ora ti saluto, mi sono stancato di scrivere, vorrà dire che ingannerò il tempo raccontandogli delle bugie. Ciao tuo Paolo



Itaca di Claudio Fava

Questa storia delle minacce, poi. Guai a non averne ricevute a dozzine: e poco importa che il più delle volte siano impalpabili, oscure, quasi sempre indecifrabili.

I sondaggi sostengono che sono comunque efficaci, elettoralmente parlando. Basta l'annuncio.

Dalle mie parti i candidati se le fanno stampare pure sui «santini» accanto ai titoli accademici, on. prof. dott. Sempre, candidato pluriminacciato alla Camera dei Deputati, vota e fai votare...

Prendi Alberto Acierno, uno che s'è girato tutti i partiti del regno, Forza Italia, Cossiga, Udeur... Fino al Movimento Sociale di Rauti.

Secondo voi, da chi può ricevere minacce l'on. Acierno, unico deputato della Fiamma Tricolore nel Parlamento italiano? Ma dai neofascisti, naturalmente.

Roba seria, che l'onorevole ha denunciato con uno squillante comunicato stampa, qualcosa del tipo tanto non mi fermeranno, io me me frego, boia chi molla e via citando.

Dicono che i suoi rumorosi comizi, la destra postfascista contro quella neofascista, siano particolarmente surreali.

LE MINACCE SUI «SANTINI»

Minacce, minacce fresche, grasse anche lei?

A Palermo, due mesi fa, se la sono presa con l'on. Carlo Vizzini, ex ministro socialdemocratico oggi in quota a Forza Italia.

Un pezzo da novanta, direzione nazionale del partito azienda o giù di lì. Berlusconi lo candida a Brancaccio, periferia palermitana, lui ci pensa un po' su e poi dice che, no, grazie, non se ne parla proprio.

Troppa mafia, troppi sguardi storti, e poi questo partito non mi garantisce affatto, di certe cose non si può parlare, preferisco che faccia finta di niente...

Parole allarmanti, nobile il gesto.

Ma assai breve l'indignazione. Tant'è che due settimane dopo Vizzini è di nuovo ricandidato.

Sempre con Forza Italia.

Sempre a Palermo. Collegio di Settecannoli, limitrofo a quello di Brancaccio.

Le orde mafiose sono state respinte. Forza Italia s'è desta, l'onorevole pure.

E poi, dico, con i tempi che corrono, chi ci sputa su un seggio al Senato?

cara unità...

Ma Forza Italia è antifascista?

Andrea Pacella

Caro direttore e cari (e) lettori, sono un ragazzo quindicenne e oggi pensavo al 25 aprile. Vorrei un 25 aprile in cui tutte le forze politiche democratiche scendano in piazza a manifestare pacificamente la memoria del giorno della liberazione della nostra patria dalle forze nazi-fasciste.

Una domanda mi è sorta e cioè perché in piazza il 25 aprile scenda solo il popolo e i dirigenti della sinistra e mai (se non in rari casi e cioè quando ricoprono un ruolo istituzionale es. sindaci...) il popolo e i dirigenti della Casa delle libertà. Berlusconi, Fini, Bossi, Casini, Buttiglione e da una settimana anche Rauti non vanno in giro dicendo di essere democratici? E allora perché non scendono in piazza Duomo a Milano a manifestare il loro sdegno per il regime nazi-fascista? Capisco che sia difficile per uno Storace o per un Fini ma se si dicono democratici devono mettere in atto il significato di questa

parola. E poi perché il 30% degli italiani che vota Forza Italia non scende con me e con voi a manifestare la fine dell'epoca più buia della nostra Nazione? Forse il loro leader li ha rintoniti con la parola anticomunismo (che poi diciamocelo in Italia come in tutta Europa non rappresenta più un pericolo per la democrazia)? E infine un'ultima domanda, quante volte Berlusconi ha pronunciato la parola antifascismo, e quante volte è stata detta da Bossi? Riflettete. Ho 15 anni e voglio vivere in una società in cui l'unico diverso sia il fascista. Non frantumate il mio sogno per favore.

Per chi ama Israele Fermiamo Peres-Sharon

Olivia e Laura Pastorelli

Gallarate (Va)

Cara Unità, abbiamo letto l'editoriale di Umberto de Giovannangeli sull'Unità del 17 aprile con l'apologia della democrazia israeliana assediata: parli della psicosi d'accerchiamento israeliano, che certo è un'eredità drammatica di secoli di persecuzione e pogrom, ma non riesci a spendere una parola sull'assedio fisico della popolazione palestinese rinchiusa nei centri abitati senza poterne uscire se non a rischio dell'incolumità personale

e bombardata e mitragliata anche lì: eppure tutto ciò lo stesso De Giovannangeli lo deve aver visto, come l'abbiamo visto noi che siamo sati a Natale nei Territori Palestinesi Occupati con la delegazione ARCI, Assopace, FIOM CGIL nazionale.

Parli di un Israele del dialogo incarnata da Shimon Peres - quello che per vincere le elezioni contro Netanyahu decretò l'invasione del Libano meridionale e il massacro di decine di profughi rifugiatisi nella base ONU di Cana - che scruta con angoscia al di là delle baricate nell'attesa di sentire voci di moderazione e ragionevolezza: ecco che cosa ha scritto Michael Warschawski, lui si esponente dell'altra Israele in una sua lettera aperta alla sinistra laburista e moderata «Fremi di rabbia contro i palestinesi perché hanno rovinato le tue celebrazioni e rifiutano di lasciarti continuare a vivere nell'illusione che l'occupazione si stia concludendo e che la pace regna su quella terra. La pace è come il tango per il quale sono necessari due partners uguali che ballano uniti, non è un ballo nel quale uno trascina il suo partner a suo piacimento. E tu cosa dici? «Se le cose stanno così allora non ci sono partners». Questa volta hai ragione. Nella tua danza di pace, tu non hai partners, solo nemici. Perché la tua pace è la tua occupazione, il tuo successo la sua perdita (...) «tu vuoi una pace dove loro si arrendono, (...) una pace tra padrone e schiavo. A tali condizioni ci sarà forse quiete, ma pace no. Non finché tu non aprirai gli occhi e il cuore. Non finché noi non saremo pronti

a una pace come rapporto di collaborazione e uguaglianza». Per chi ama l'altra Israele, il suo coraggio, la sua generosità, il suo senso della giustizia, è giunto il momento di fermare il duo Peres-Sharon. Prima che sia troppo tardi.

La Democrazia «sospesa» del Presidente Berlusconi

Lucky, Pontedera

Mi chiedo: se da presidente di Forza Italia Berlusconi ha sospeso il Congresso del suo partito (strumento di democrazia interno) per delle presunte minacce (da quello che mi pare di capire, indirette) quando sarà (se lo sarà) presidente del Consiglio sospenderà il Parlamento di fronte ad altre presunte minacce?

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 13/23 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»